

L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE DI CONFAGRICOLTURA

## Vecchioni suona la sveglia

Il quadro economico attuale faceva prevedere una 5ª edizione degli Stati generali del latte a Cremona incentrata sul basso prezzo della materia prima, sulla crisi del grana o sull'atterraggio morbido delle quote latte.

Così è stato per tre quarti del Convegno. Ma quando il presidente di Confagricoltura, Federico Vecchioni, ha preso la parola tutto è cambiato.

Vecchioni ha affrontato, lancia in resta, un argomento basilare per la sua Confederazione: l'identità dell'agricoltore italiano. In dura polemica, pur se molto corretta ed educata nella forma, ha denunciato la deriva imposta da Coldiretti alla figura dell'agricoltore tipo.

C'è una fortissima pressione per trasformare l'imprenditore agricolo, grande o piccolo che sia, in una figura più riduttiva, quasi folcloristica, ideale per operare con bancarelle attrezzate alla vendita diretta nelle piazze d'Italia, possibilmente a «chilometro zero».

E il tutto con l'interessata approvazione delle reti televisive, che tendono a trasformare la figura dell'agricoltore in una macchietta coprotagonista di riprese agricolo-ambientaliste molto di moda e di ottima audience.

Vecchioni vede un grande pericolo in questa operazione minimalista: l'agricoltore, incoraggiato da un forzato senso di protezione, si sveste rapidamente delle sue caratteristiche di imprenditore e ac-

cetta supinamente un controllo dall'alto.

Non è la vendita con la bancarella in sé pericolosa, ma questo implica una sudditanza che snatura la figura ideale dell'agricoltore, ridotto a una pedina in mano altrui. In sintesi c'è la tendenza a «proletarizzare» l'agricoltore.

Vecchioni auspica invece una maggiore responsabilizzazione della figura dell'agricoltore: un vero professionista dell'economia, alla ricerca di un reddito che dia un senso logico e pratico alle sue fatiche.

E le drammatiche vicende finanziarie di questi giorni sono, a suo parere, tutte a favore di questa visione che rivaluta la professionalità dell'agricoltore-imprenditore.

Una riconquista delle proprie funzioni che Vecchioni allarga anche alla gestione dell'ambiente, colpevolmente abbandonata

da troppo tempo e ora in mano di figure che agricoltori non sono.

A mio parere la denuncia di Vecchioni è corretta.

Cionondimeno il piccolo agricoltore avrà sempre bisogno di una assistenza e di una protezione.

Non certo attraverso i mercatini o le grandi manifestazioni ecocompatibili, ma con l'appartenenza e la compartecipazione a cooperative e associazioni di prodotto ben gestite, che lo aiutino e lo assistano nelle diverse fasi della produzione e della vendita del prodotto.

Aristarco



Federico Vecchioni